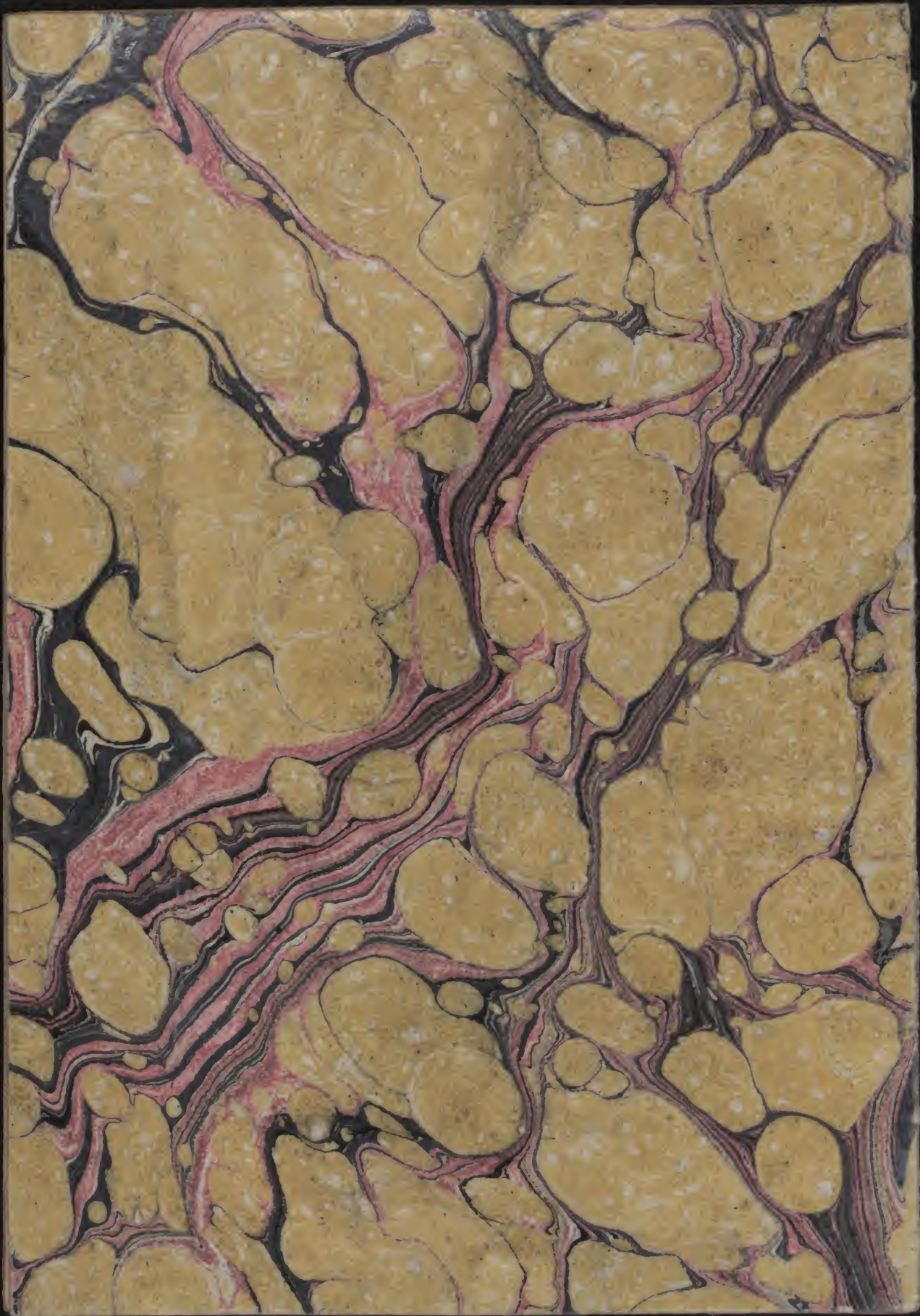


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.4.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.4.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.4.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.III.4.

LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA DOMITILLA.

*S. S. M. Gallo
di Verrucia*



L'ANGELO ANNUNZIA.

O Buon Giesu per la tua gran potenza
cōcedi grazia al mio basso intelletto
si ch'io possa mostrar per tua clemenza
la sua historia deuota el gran concetto
di Domitilla piena di sapienza
che volse inuerso Dio con puro effetto
christiana essendo vergine sposata
secretamente à Dio fu consecrata.
Nipote fu questa vergine detta
del gran Domitiano Imperadore
fuggi lo sposo essendo giouanetta
& volse l'alma al suo degno fattore
& per trouar la via vera & perfetta
da poter habitar col suo signore
cercando la corona del martire
al fin nel fuoco poi volse morire.

L'Imperatore dice à Aureliano.
Aurelian per ch'io t'ho sempre amato
quãto cōuiensi vn buon figliuol diletto
pch'io t'ho visto honesto e costumato
essendo dal padre tuo pregato e stretto
per tua sposa diletta io t'ho donato
vna donzella di gentile aspetto
la me nipote di gran pregio & fama
che Domitilla per nome si chiama
La qual per mio rispetto accetterai
& sopra ogn'altra cosa amerai quella
so che lieto, & felice ne sarai
perch'ella è molto graziosa & bella
& con questi baron presto n'andrai
con molta gioia a casa per vederla
pregando e nostri Dei che sien propitii
benignamente a questi sposalitii.

Aureliano risponde all'Imperatore
Ben ch'io non sia di tanta sposa degno
poi ch'è piaciuto alla tua maestade
benignamente il tuo fedele indegno
accompagnar con la tua nobiltade
io ti ringratio col mio basso ingegno
signor sia fatta la tua voluntade
fate questi baroni apparecchiare.
andian la nuoua sposa a visitare.

Aureliano giunto alla sposa dice.

Tu sia la ben trouata ò cara sposa
tu sola sei dolcezza del mio core
ò Domitilla sopra ogn'altra cosa
da me amata con perfetto amore
sappi che ogni speranza in te si posa
che sei di tutte l'altre il vero honore
Domitilla risponde.

E tu mio sposo il ben venuto sia
con tutta questa degna compagnia
Doppo alquanta festa di suoni & canti
Aurelian si parte, e dice a Domitilla.
Rimanti sposa mia nella tua pace
io non posso piu teco dimorare
benche il partir da te mi duole, & spiace
di riuederti mill'anni mi pare
se alcuna cosa ti diletta ò piace
comanda à Aurelian, che tu il può fare.
Risponde Domitilla.

Che posso io piu di te sposo volere
se non che tu mitorni à riuedere.

Partito Aureliano, Nereo seruo di
Domitilla dice ad Archileo seruo.
O Archileo tu sai con quanto amore
la madre di costei venendo a morte
essendo ogn'vn dinoi suo seruidore
sorella dette a noi questa per sorte
perche lammaestrasin nel signore
Christo Giesu ch'è nell'eterna corte
essendo la madre sua, & lei Christiana
hor si congiunge alla legge pagana.

Andando questi due serui à Domitilla per conuertirla Archileo dice.
Immenso Dio dacci tanta fortezza
che per tua gratia a te faccian tornare
costei, che la tua legge non apprezza
non la lasciar in perdimento andare
a lo sposo mortal che con prestezza
la sua virginità li vuol furare
benigno redentor, che intendi & puoi
fa che tu guardi questi serui tuoi.
Nereo andian con l'aiuto di Dio
alla nostra madonna Domitilla,
che gliè tanto clemente giusto, & pio
fortezza ci darà di conuertirla
& vorrà contentar nostro disio

nel

nel cuor gl'accenderà qualche fauilla
del dolce amor, che la conuertiremo
& di cotanto ben cagion saremo.

Giunti à Domitilla Archileo dice.
Madonna benchè sia profuntione
el seruo il suo signor ammaestrare
per ch'io ti porto grande affetione
la verità non si conuien celare
la qual credendo tu sarai cagione
fatti felice su nel ciel posare
tra le vergine elette in compagnia
se vorrai prender la diritta via.

O Domitilla che con vestimenti
adorni il corpo tuo per compiacere
al tuo marito, se altri ornamenti
facesti all'alma ancor potresti hauere
per il sposo Giesu, che à sua seruanti
concede il cielo per gratia a possedere
il quale è vero Dio sposo eternale
el tuo Aureliano è huom mortale.

Domitilla risponde a serui.

Io non so qual si sia miglior dolcezza
che hauer marito, che sia di Re degno
per consumar con lui sua gentilezza
giouane & ricco & di gentil ingegno
di poi figliuoli che nella tua vecchiezza,
sien di tua vita bastone, & sostegno
& chi può forzear le cose certe
per le future, le quali sono incerte.

Vno de serui risponde.

Tu Domitilla hai posto ogni tua cura
nella pompa del mondo sì fallace
la qual sì come fior passa & non dura
& cerchi oue non puoi trouar mai pace
non pensando a colei che presto fura
quando più il viuer ci diletta, & piace
ogni speranza, & nessuno è sì forte
che non vinca costei chiamata morte.

Ciò che tu vedi è in man della fortuna
tal che fu degno ha poi fatto infelice
costei con chi non val difesa alcuna
& però non si può chiamar felice
nessun che viue qui sotto la luna
se non colui che al mondo contradice
volgendo a q̃l ch'è d'ogni ben cagione

& cieca & falsa è ogn'altra openione.

Risponde Domitilla.

Qual cosa è più difficil che sprezzare
della vita presente le ricchezze
& non voler tanti piaceri vsare
le humane pompe, & tante gentilezze
per voler altra vita al fin trouare
la qual dite s'acquista con asprezze
con tormenti & digiuni & discipline
intendale chi può nostre dottrine.

Vno de serui dice a Domitilla.

Quando sarai congiunta col tuo sposo
della verginità perderai il nome
& se ti sia benigno el te nascofo (me
che spesso l'huom s'allega & non sa co-
saper del futuro sempre è dubbiofo
& così si ragguaglian queste some
oggi tu vesti la verginal gonna
& poi detta sarai femina & donna.

E tu che non poteui sostenere
che la nobiltà tua virginile
falsi sol violata nel pensiero
la sottometti a vn pagan hor vile
& conuerratti ad ogni suo piacere
mutar vita, costumi, modo, & stile
& farè ogni suo vil comandamento
pur ch'el suo desiderio sia contento.

Tutti gli sposi si mostran discreti
quando la donna lor tengon giurata
vogliono parer humili & mansueti
prima che a casa lor l'habbin menata
però non puoi saper simil secreti
se prima vn tempo con lui non se stata
sarai pien di paura e di sospetti
fa che tu pensi ben di ciò gl'effetti.

Domitilla risponde.

Ben mi ricordo che la madre mia
sostenne molte pene tutti gl'anni
della sua vita sol per gelosia
del suo marito con sì graui affanni
& s'io credessi seguitar tal via
già mai non vestirci del mondo e panni
nò credendo chel mio sposo Aureliano
questo facesse perch'è molto humano.

Vno de serui dice.

A ii Quel

Quel ch'io ti parlo spesse volte auuiene
ecce chitiene amiche ò conchubine
& le lor donne con tormenti & pene
batton con molte dure discipline
per questo molti sdegni si sostiene
dogni cosa si vuol pensare al fine
alle pene del parto & griue duoli
quando si partoriscono i figliuoli
Alicuna volta ancora nel nascimento
chi nasce muto attratto ò insensato
onde sente la madre gran tormento
chi nasce cieco al mondo è disprezzato
hor pensa se tu l'ha gran pentimento
d'hauer simil figliuol gia mai portato
alcuna volta la madre morire
fanno è figliuoli innanzi al partorire.

L'altro seruo risponde.

Santa verginità quanto sei degna
dilettà à Dio & à gl'Angeli chara
la quale in sempiterno viue & regna
in Ciel col suo fattor lucente, & chiara
quanto e beato chi sotto tua insegna
piglia il cammino, & questa vita amara
disprezza la quale è d'affinni piena
per trouare altra vita piu serena.

Con penitenzia si spegne e peccati
ma la verginità poi ch'è perduta
gia mai non può tornar piu ne suoi stati
misera è quella che questa rifiuta
ch'ogn'altra virtù vinci & tra beati
nel sommo Ciel con gaudio è ricenuta
si come la Regina è la maggiore
di tutte l'altre questa è il vero honore.

Getta suaue odore appresso à Dio
se torrai questa per sposo hauerai
vn giouane gentil benigno & pio
il qual da te non si partirà mai
cioè Christo Giesu che con desio
delle sue spose in ciel fa festa assai
qui gaudio certo, qui vero riposo
beato à chi si volge a tanto sposo (ce.
Prendi hor di questi dua qual piu ti pia-
d questo Aurelian, che de morire
& lasciar le ricchezze in contumace
briue speranza a sì lungo martire

se vuoi prender Giesu sposo verace
& solo a lui desiderar seruire
dolcezza senza affanno che è infinita
è ti darà doppo la morte vita.

Domitilla risponde.

E mi par gia sentire il cuore aprire
tanta potenza han le vostre parole
& quel chi ho dentro non vi so scoprire
ma d'hauer tolto sposo assai mi duole
perche Giesu desidero seruire
& la sua santa legge & sia che vuole
fuggendo'l mōdo, & ogni pensier vano
& vo lasciar lo sposo Aureliano.

Come potrò delle sue man fuggire
ma spero nel mio Dio che col suo aiuto
mi darà tanta forza & tanto ardire
chel mio giusto pensier sarà adempiuto
perche non lassa e sua serui perire
& per isposa di nuouo ma hauuto
vorrà guardar la mia verginitate
per la infinita sua somma bontate.

Fate ch'io sia prestamente velata
e consecrata al mio superno sposo
il qual m'ha di suo amor tutta infiammata
che a suoi diletti da sommo riposo
eccomi qui presente apparecchiata
seruire il mio signor giusto, & pietoso
tu che m'apristi & mi fosti il core
fammi costante nel tuo dolce amore.

Vno de serui rende grā a Dio & dice.

Io rendo grazie à te superno Dio
che ci hai per tua pietà fatti sì dgni
& sì contento e il nostro buon desio
che veggian caminar sotto tuoi segni
costei che andaua in perdimento rio
hor l'hai velata a tuoi superni regni
quanto la tua bontà per noi si mostra
poi ch'è disposta a far la voglia nostra.

Vanno questi due serui a Papa

Clemente & dicano,

O Reuerendo in Christo buon Pastore
intendi perche a te venuti siano
che la nipote dell'Imperadore
a te parente, con verità habbiamo
ben che fusse isposata a grande honore
a quel

e quel nobil barone Aureliano
ella non cura il suo sposo lasciare
che sua virginità vuol conseruare.

Papa Clemente risponde.

Da parte di Giesu gratie vi rendo
che hauete tanto bene adoperato
del dolce fuoco suo tutto m'accendo
ecco mi qui presente apparecchiato
mostrato hai bô Giesu s'io bē cōprêdo
quanto sei giusto a tuoi fedeli, e grato
superno Dio che bene adoperasti
poi che a te questa Vergine chiamasti.

Papa Clemête va a Domitilla, e dice.
Quel vero Dio che incarnò di Maria
& che per noi fu crocifisso, e morto
salui, e mantenga te figliuola mia
doniti pace e'l suo dolce conforto
veggoti andar per la diritta via
la qual'al fin ti condurrà a buon porto
io ti consacro, e dono questo velo
il qual ti manda il tuo sposo dal cielo.

Molti poveri vengono a casa di Do-
mitilla per la limosina, e dicano.

Buona madonna vn pouero quattrino
a qsto infermo, & vecchio che non vede
vn po di pane, vn po del vostro vino
per Giesu Christo che per voi si crede

Domitilla dice a vno suo di casa.

Fate vestir quel pouero meschino
e gli altri poi che son di nostra fede
di tanti ben che Dio ci ha conceduti
non gliusando per noi farien perduti.

El seruo dice al pouero.

Tien qui fa che tu preghi Dio per noi
e per costei che vna in castitate
partite questi don fra tutti voi
e quelle co'è non velegiate

Risponde vno de poveri.

Non pregherremo Dio co' santi suoi
che ti serbin nel Ciel tal charitate

Vn'altro pouero risponde e dice.

Andianne, che bisogna piu parole
promettigli di far quel che la vuole.

Vn seruo va a Aureliano, e dice.

Aureliano tu hai troppo indugiato.

La Rappresent. di S. Domitilla.

a far le nozze della cara sposa
a questi di m'è stato riuelato
ch'ella è fatta Christiana, e sta nascosta.
Aureliano dice.

Misera a me ch'è quel che mai parlato.
chi harebbe tentato mai tal cosa
io voglio ire a veder se fusse il vero
benche quello di lei non penso, o spero.

Aureliano va a casa Domitilla, e di-
ce a suoi serui.

Dite mi presto io vengo per vedere
quel che fa hoggi Domitilla mia
la mia venuta gli fate a sapere
che di vederla sol mio cor desia

Vn de serui di Domitilla risponde.
Noi faremo al presente il tuo volere
pur che la tua venuta in van non sia
presto la tua imbasciata gli faremo
e cometu se qui gli conteremo.

Vn seruo va a Domitilla, e dice.
Sappi che Aureliano e qua venuto
e dice ch'a lui venga prestamente
quel che tu hai fatto harà forse saputo
che mi par per dolor fuor della mente

Domitilla risponde.

Dite che i passi el tempo hara perduto
e ch'io non vo parlargli per niente
ch'io ho nel ciel vn'altro sposo preso
che del suo dolce amor m'ha il cuor'ac-

El seruo dice a Aureliano. (ceso)
Quel che ti manda Domitilla a dire
che a te non vuol venire Aureliano
non è disposta volerti vbbidire
si che aspettarla t'affarichi in vano
che vn'altro sposo ell'ha preso a seruire
questo da parte sua t'annunziano.

Aureliano dice seco medesimo.

Ecco che sarà uer quel ch'io sentito
o me ch'io ho carelta di buon partito.

Aureliano ua all'Imperatore, e dice.
Serenissimo, e magno Imperatore
sappi che questa setta de Christiani
côtro a tua maestà, cōtro al tuo honore
fatto hanno si con lor consigli vani
che Domitilla mia caro signore

A III

Clemente velato ha con le sue mani
& Vergin consecrata al loro Iddio
e non prouedia a questo caso rio
Io sono andata a cala per vederla
non gli ho potuto dire alcuna cosa
che sta rinchiusa, e piu non mi faucella
e dice che di Christo e fatta sposa
però ti piaccia di mandar per quella
la quale io amo sopra ogn'altra cota.
fa che punito sia, chi n'è cagione
e che mia sposa sia come e ragione.

L'Imperatore risponde.

Io ti prometto e giuro Aureliano
pe nostri Dei che ne farò vendetta
io disfarò questo popol Christiano
gente peruersa iniqua & maladetta
e farò lei di questo pensier vano
forse pentir con la sua falsa setta.

E volgesi a suoi serui e dice.

Andate serui mia presto per quella
dite che venga a me ch'io vo vedella.

E serui vanno a Domitilla, e dicono.

Per parte dell'immenso Imperadore
con esso me Domitilla verrai
d'hauerlo offeso hai fatto grand'errore
ma prestamente te ne pentirai.

Domitilla risponde.

Andià ch'io non apprezzo il tuo signore
e manco le minaccie che mi fai.

E volta al Cielo dice.

O buon Giesu dou'il mio cuor si fida
fammi costante, e sia mia scorta, e guida
Giunta Domitilla l'Imperador dice.

O lasso a me che quel chi ho sentito
nipote mia, che trista fama è questa
che di te hanno e mia orecchi vdito
oime perche mi sei cosi molesta
e nostri Dei, e me cosi hai schernito
questo e lo scambio della tanta festa
ch'io fe quando nascesti, e sappi come
degn ti feci del mio proprio nome.

Misera te per li sciocchi consigli
de Christian falsi sei cosi velata
non è piu ragioneuol che i mia p gli
fa ch'io non t'ho come nipote mia.

ma come padre e lor piu chiari figli
hor la mia santa fede hai rinegata
sio posso ritrouar quel vecchio mago
che t'ha velata, per mia fe nel pago.

Non hai temuta la indegnazione
de nostri Dei, che cotante ricchezze
ci han concedute per le lor cagioni
mantengono felici in tante altezze
ò stolta con tua falsa oppentone
perche vai tu cercando tanto asprezze
a seguitar de Christian le dottrine
vita pien di tormenti & discipline.

Domitilla risponde.

Quel ch'io ho fatto ò sommo Imperado-
per nessuna cagione il vo negare. *(re)*
i ho fuggito il cieco & falso errore
tanto ch'io conosco hor le cose chiare
la vera via m'ha mostro il mio signore
per la qual son disposta a camminare
parata sempre al mio Iesu seruire
che pel nostro peccato volle morire.

Questa vita presente in che noi siamo
la qual ti par si piena di diletto
non pensi tu quanto poco ci ltiamo
perche siam tutti allà morte soggetti
& per far questo fin tutti nasciamo
di quel ch'io parlo intèdi ben gli effetti
nel nouissimo di susciteremo
tutti ne nostri corpi torneremo.

Lingua non e che potessi contare
della verginità la sua grandezza
la quale io son disposta d'osservare
& fa quanto tu puoi con ogni asprezza
ò Imperador se potessi gustare
di quella immensa gloria la dolcezza
tu lascieresti questi Idoli vani
per seguir la mia legge de Christiani.

L'Imperador dice a Domitilla.

Non so come i m'ho tanta sofferenza
ch'io non t'uccida al presente con furia
ma poi che i nostri Dei con pazienza
hanno passato questa grieue ingiuria
che haran forse di te buona clemenza
che torni ancor sotto lor degna curia
anch'io vo sopportar la tua pazzia.

pur

pur che tu torni alla diritta via.
Ma pognan ch'è sia ver quel ch'hai parlato
che facilmente in contrario si proua,
ne in alcun vostro libro fu trouato
vietare il matrimonio e cosa nuoua
semplice, & falso al tutto riprouato
opinion che seguitar ti gioua
a contradire il ben della natura
che vedi che ne parla ogni scrittura.
Molto e da farsi di te marauiglia
la quale ha i nostri libri già studiati
che doucano generar degna famiglia
onde son molti regni rileuati
misera & stolta & piu chi ti consiglia
pescator vil da tutti disprezzati
credi a chi tama & chi non parla inuano
& vbbidisci al tuo Aureliano.

Domitilla risponde.

Mirabile, & profondo, & gran misterio
contengon le parole che tu hai detto
se con vera ragion hai desiderio
d'intender di tal cosa ben l'effetto
per tutto adoperar piu che l'tuo imperio
semplice pescator col suo concetto
col segno della Croce ha suscitati
e morti, & sordi, & ciechi, ha liberati,
Piu può nel cuor de gl'huomini operare
el Crocifisso, che Mercurio, o Marte
quantunque tu gli facci venerare
da tutte le tue genti in ogni parte
per loro stessi, nulla posson fare
per mand'huomini finti, & fatti adarte
tutte imagine false, & pien d'inganni
che vi conducono alli eterni danni.

O Imperador tu di che i tua poeti
biasimon molto la verginitade
tu non intendi ben questi secreti
però non puoi saper la veritade
& come gl'ignoranti & gl'inquieti
le tue parole dicon falsitade
e tuoi poeti l'hanno posto in cima
sopra l'altre virtù degne di stima.
Quanto e da vostri saui comandata
questa virtù che tanto a torto offendi
la Dea Diana al tempio fu adorata

da Roma dunque perche mi riprendi
& vuoi ch'io sia di simil ben priuata
che quanto piu mi di, il cuor m'accendi
del dolce amor del mio sposo eternale
che mi promette dar vita mortale.

Pe tua poeti ti posso prouare
la dignità di ciascuna sibilla
che meritorio di profetizzare
di Christo, & quella vergine Cammilla
quanto gli piace à Turno di esaltare
di Calidonia si scriue & postilla
la vergine Vestale amò già Roma
& Claudia, che fra noi tanto si noma.

Lo Imperadore dice à Domitilla.

Misera non sai tu chi ho potenza
di liberarti, e di farti morire
se non ch'io voglio vsar mia diligenza
io ti farei quel ch'hai detto disdire
ma tu n'harai piu lunga esperienza
che non parlerai piu con tanto ardire.

Et volgesi a suoi serui e dice.

Menatela nell'Isola Pontiana
poi ch'ella è tanto maladetta & strana.

Domitilla fa orazione & dice.

Immenso Dio dell'anima mio sposo
riguarda il core & la contrition mia
che gl'ch'io ho dentro a te non e nascoso
fa che l'Ancilla tua sempre ti sia
raccomandata, io so che sei pietoso
& falla andar per la diritta via
quanto questo tiranno e piu crudele
fammi signor costante e piu fedele.

Domitilla voltandosi a sua serui dice.

O cari serui mia veduto hauete
quanto la crudeltà d'altrui ci offenda
però con meco Giesu pregherete
che dal crudo tiranno ci difenda
hor si vedrà se voi mi seguirete
quanto la carità vostra si estenda
presto hauren la corona del martirio
che ci promette il sommo ciel'emprio.

Va seruo va à Aureliano & dice.

Io ho lasciato in grande amaritudine
nell'Isola tua donna signor mio
dou'ella sta co serui in solitudine
& solo

& solo ha volto à Christo ogni disio
attende sol con gran sollecitudine
adorar giorno & notte il loro Dio.

Aureliano dice da se medesimo.

Io vo far noto al signor questo caso
che altra speranza a me non è rimasto.

Aureliano va a lo Imperad. & dice.
Sappi Principe immenso Imperadore
che ostinata e piu, che fusse mai
la nostra Domitilla nel suo errore
tanto che conuertite ha gente assai
però di tormentar caro signore
piena licenzia mi concederai
con ogni asprezza que falsi donzelli
che di cotanto mal cagion son quelli.

L Imperador risponde.

Io ti do Aurelian piena licenza
fa di loro, e di noi cio che ti pare
se non ch'io volli vsar la mia clemenza
l'ultimo duol gli harei fatto prouare
in te sia posto & nella tua prudenza
ch'io non so di costei piu che mi fare
Et voltandosi a serui dice.

E voi serui vbbidite Aureliano.

& nō habbate alcun suo detto in vano.

Aureliano dice a serui.

O fedel serui andate a quei donzelli
che sono appresso Domitilla mia
dite come il signore ha dato quelli
liberamente nella mia balia
& che ho desiderio di vederli
che venghin presto con voi in compagnia.

E serui rispondono.

Cio che comandi Aurelian faremo
presto dinanzi da te gli meneremo.

Vno seruo giunto a Domitilla dice
a suoi serui.

Venite presto perfidi Christiani
a Aurelian perche il signor v'ha dati
liberi ognun di voi nelle sue mani
fate che siate presto apparecchiati
& forse che de vostri pensier vani
a questa volta sarete pagati.

Rispondono e serui.

Presto faremo ogni suo voler satio

pur che ci sia concesso vn po di spatio.

L'vno seruo dice a l'altro.

Ecco che il tempo dolce frate mio
venuto sia di abbandonar la vita
ma poi che così piace al nostro Dio
ringratiar vuolsi sua bontà infinita
la morte mi sarà sommo desio.
ma sol mi duol questa crudel partita
da questa suenturata, che lasciano
qui nelle man del crudo Aureliano.

Domitilla dice a suoi serui.

Questo che vuol dolci mia fratei dire
che voi fate si aspro & gran lamento
farebbe mai ch'io douessi morire
non mi celate quel ch'auete dentro
ch'io son contenta mie vita finire
& portar pel mio sposo ogni tormento

E serui rispondono a Domitilla.

Quel che piace al signor laudar si vuole
ma d'hauerti a lasciare assai ci duole.

Vno seruo dice a Domitilla.

Sappi che Aurelian per noi ha mandato
perche ha licenzia dallo Imperatore
ciascun di noi nelle sue mani ha dato
& duolci di morir sol per tuo amore
ò Domitilla fa chel cuor armato
sia della somma grazia del signore
fa che tu pensi a chi tu se sposata
si che da Aurelian non sia ingannata.

Vn'altro seruo dice.

Cara sorella con gran diligenza
la tua verginità sappi guardare
sottien per quella ogni aspra penitenza
di alcun tormento non ti spauentare
che d'ogni cosa la diuina essenza
nel sommo ciel ti potrà rittorare
quanto qua giu sarai piu tormentata
tanto farai la su via piu beata.

L'altro seruo dice a Domitilla.

Diletissima mia poi che a Dio piace
di partirci da te, habbi nel core
el tuo sposo diletto & datti pace
& non ti lamentar del nostro amore
con te co resta il tuo sposo verace
& sia sempre tuo aiuto, & difensore.

che a

che a sua buon serui e si benigno & pio
dolce sorella mia vatti con Dio

Domitilla dice loro.

Chi in vostro scambio harò fratei diletti
che m'hauui si bene ammaestrati
& dimostrati e luoghi oscuri, & stretti
& della santa fe ralluminata
con le vostre parole & buon precetti
& hor lasciate questa suenturata
afflitta & sola senza compagnia
che non sa piu doue si vada o stia.

Si aspra me questa crudel partita
oime ch'io p'do in vn punto ogni speme
io resto qui come cosa smarrita
perche nò me concesso con voi insieme
diletti mia fratei perder la vita
che per grã doglia il mio cor forte teme
pregate Dio che gli sia di piacere
che con voi muoia, se glie il suo volere.

Vno de serui dice à Domitilla.

Perdonami se mi alcuna offesa
t'hauessi fatto per la mia ignoranza
seguì col cuor sincer questa tua impresa
& nel tuo sposo habbi ferma speranza
il qual sarà tuo aiuto & tua difesa
hor ti bisogna vsar la tua possanza
seguì questa tua degna intenzione
& à noi da la tua benedizione.

Aureliano hauendo mandato per dua
serue di Domitilla dice loro.

Acciò, che voi sappiate la cagione
perch'io v'ho fatti innanzi à me venire
sapete quanto porto affettione
à Domitilla con sommo desir
se voi sapete con vostro sermone
far che quella mi vogli acconsentire
farete per fratei da me tenuti
con molti benefici & gran tributi.

E serui rispondono.

Non ti parrebbe Aurelian gran cosa
chi tor volesse al nostro Imperatore
la sua amata & degna & cara sposa
non faria questo troppo grãde errore
hor pensa quanto piu sarebbe odiosa
tor Domitilla a così gran signore

la quale e sempre di seruir disposta
però semplice, & vana è tua proposta

Aureliano dice.

Non è ancor doma questa maladetta
pessima iniqua setta de christiani
poi che la morte vostra vi diletta
& hauete e mia prieghi tutti vani
io farò far di voi cruda vendetta
& farouui straziar ribaldi cani

Et voltasi a dua serui e dice.

Fate che sien battuti & tormentati
poi che son tanto iniqui & ostinati

Aureliano comanda à suoi serui.

Dinanzi a nostri Dei gli menate
& se quei non volessino adorare
la testa a ciaschedun di lor tagliate
se in questo error voglian perseverare

Rispondono e serui di Aureliano

Quel che comanda tua benignitate
presto fatto sarà senza indugiare

El manigoldo dice.

Andianne chi ho gia tanto aspettato
chi ho mezzo il guadagno consumato

El caualier gli mena a gl'Idoli e dice.

A nostri Dei rendete riuereza
se delle nostre man campar volete
se non ch'io vi darò la penitenza
sel vostro Christo non rinegherete

E serui di Domitilla rispondono.

Ne tu ne questi Dei n'haran potenza
di queste carne sol vi sfamerete

E voltandosi al cielo dicano.

L'anima sia di te che la creasti

signor chel sangue tuo per noi versasti

Aureliano à due còpagne di Domitilla

Dilettissime mie sorelle care

io credo vi sia noto in quanta doglia
la mia vita si troui in pene amare
cagion della mia sposa che mia voglia
non vuol seguir ond'io vi vo pregare
che ciascuna di voi questo far voglia
d'andar a lei, & con buone parole
veder se quella acconsentir mi vuole.

Io ho la testa a sua donzel tagliata

& veggo che niente non mi gioua

perch'ella

perch'ella ui è piu ferma, & ostinata
& però uorrei far quest'altra proua
io so che insieme con uoi se alleuata
& facil cosa sia che si rimuoua
alle uostre parole & buo' consigli
che piaccia a' nostri Dei ch'ella gli pigli
E perch'io sento il tempo gia passare
de uostri sposalitii con uoi insieme
io son disposto le mie nozze fare
con la mia dolce sposa, & cara speme
se uoi saprete quella lusingare
& dirgli quanto il suo partir mi preme

Le due donzelle rispondono.

noi farè uolentier quel che ci hai detto
pur che ne segua qualche buon'effetto

Vanno queste due donzelle nell'Isola
di Ponto a Domitilla, & dicono.

Piu che cara sorella da noi amata
per lo infinito amor, che ti portiamo
duolci trouarti afflitta & tribolata
in questo luogo per consiglio uano
di chi non t'ama, & però ostinata
sei di lasciar il tuo Aureliano
giouane, bello, assai, ricco, & gentile,
che un'altro non si troua a lui simile.

Se alle nostre parole crederrai
tu sarai ancor la piu felice sposa
che nella Città nostra fu'si mai
beata te se tu vorrai far tal cosa
vuoi tu finir tua vita in tanti guai
& tanti affanni senza hauer mai posa
vogli al tuo degno sposo acconsentire
che molto ben ne potrà ancor seguire.
Nella legge di Christo ancor si dice
che questo matrimonio è giusto è santo
& questo alcun Christià nō contradice
& che sia vero, Pietro che amo gia tanto
el vostro Dio, & fu tanto felice
gia hebbe sposa, & poi in gratia tanto
che per discepol fu da Christo eletto
& è sì grato nel diuin conspetto.

Domitilla risponde.

Non può conoscer ben la veritate
chi innanzi a gl'occhi ha il vel dell'igno
q'sto, che dite e bē simplicitade (ranza

veggió che posso hauere ogni speranza
nel mondo, il qual'è pien di fallitade
però parlate con tanta arroganza
a dir ch'io lasci il mio sposo eternale
prouar in suo scambio vn'huom mor
Se voi volete intender per figura (tale
pensate fa ciascuna di voi tolto
fussi lo sposo vi parrebbe dura
questa partita & dorrestini molto
ch'io so che voi l'amate oltra misura
ogni vostro pensier a loro e volto
tanto piu graue a me fare lasciare
el mio che in sempiterno de durare.

Non si dimostra in tal modo l'amore
che mi portate à dar mi tal consigli
à dir ch'io lasci el mio sposo, & signore
& che Aureliano huom mortal pigli
per perder quel che e sommo redentore
che ci ha creati & sian tutti noi figli
il qual beate à voi sel conoscessi
& se alle mie parole ancor credessi.

Vna delle dette donzelle risponde.

Se la potentia di questo tuo Dio
è tanta, per tuo prieghi ci dimostra
che lume renda à Herode fratel mio
& similmente à questa serua nostra
renda il parlare, & sia nostro desio
disposto di seguir la legge nostra
& tutte dua nel tuo Dio crederemo
& i nostri sposi mortali lasceremo.

Domitilla fa oratione & dice.

Benigno Dio se mia prieghi son degni
questa tua seruati piaccia esaudire
fa chē l'oration mia ne sommi regni
immenso sposo à te possa venire
della tua gran potentia mostra segni
piacciati à questo cieco gliocchi aprire,
& a questa serua render la fauella
che la tua gran potētia mostri a quella.

La serua mutola rihauuto il parlare
voltandosi al Cielo dice.

Per e giusti prieghi immenso eterno Dio
di Domitilla hai degnato mostrare
la tua somma potentia signor mio
che te piaciute rendermi il parlare

io ti

io ti ringratio quanto piu poss'io
& nel tuo nome mi vo battezzare
fa che l'anima mia à te sia volta
come la lingua mia p gratia hai sciolta.

El cieco alluminato dice.

Figliuol di Dio ò somma sapienza
che per noi morte & passion sentisti
per la tua carità & gran clemenza
per noi ricomperar qua giu venisti
ben si dimostra la tua gran potenza
poi ch'al tuo seru'idegno gl'occhi apri-
essendo del vero lume alluminato (sti
nel tuo nome voglio esser battezzato.

Le due dōzelle veduti questi mira-
coli dicono à Domitilla.

Dolce sorella si mirabil segni
del tuo superno Dio veduti habbiamo
che ci par eller gia ne sommi regni
& che tu ci battezzi ti preghiamo
& di accettarci fa che non ti sdegni
che viuere & morir teco vogliamo
ò sommo Dio, che i nostri quori intēdi
della tua carità c'infiamma e accendi.

Aureliano mandato per li sposi del-
le due vergine dice loro.

Io ho le nozze al presente ordinate
però vi prego, che in piacer vi sia
di andare à Domitilla, & che intendiate
s'ella è disposta a far la voglia mia.

Li sposi rispondono.

Le nostre mente son sempre parate
sol di far cosa che in piacer vi sia
noi faren presto quel che te in piacere
pur ch'ella voglia far il tuo volere.

E dua sposi giuti alle lor dōne dicono.

Dilette spose che vorrà dir questo
che'l vostro capo e gia cosi velato
fateci presto il caso manifesto
che ci par questo fatto hauer sognato
Aurelian al suo caso molesto
aspetta quel ch'auete adoperato
con Domitilla, & che conclusione
perche è rimasto in gran confusione.

Le vergini rispondono a loro sposi.

El frutto e stato si marauiglioso

della nostra venuta ò sposi eletti
& tal misterio à voi non fia nascoso
veder potrete & cogitar gl'effetti
del l'infinito Dio giusto, & pietoso
che mostra opere degne a sua soggetti
sappiate come Herode è alluminato
& questa serua mutola ha parlato
E noi per tal miracoli ci siamo
nella legge di Christo battezzate
pe gran misterii, che veduti habbiamo
& questa è la cagion che sian velate
però sposi dilette vi preghiamo
che intanto error piu non perseueriate
aprite gl'occhi delle vostre menti
& di credere à lui siate contenti.

E dua sposi conuertiti rispondono.

O infinito amore ò padre immenso
che ci hai mostrato per qsta tua ancilla
cose degne che quanto piu ci penso
della tua gratia il mio quore sfauilla
tu m'hai del dolce fuoco tutto acceso
ò santissima sposa Domitilla
battezza noi nel nome del tuo Dio
che à lui seruire è uolto ogni disio.

Vno seruo ua à Aureliano & dice.

Io ti uorrei Aurelian portare
di Domitilla tua miglior nouella
sappi che l'ha saputo si ben fare
che quelle che mandasti per uederla
si sono hor fatte da lei battezzare
e loro isposi conuertiti ha quella

Aureliano si uolta a suoi serui
Andate presto, & tanto adoperate
che in qualche modo qui me la meniate.

E serui giunti à Domitilla dicano.

Domitilla per forza ò per amore
con esso noi presto ti metti in uia
cosi comanda il tuo sposo & signore
il qual t'aspetta con gran baronia

Domitilla fa oratione & dice.

O Giesu mio benigno redentore
uogli guardar la uerginità mia
& uoi dilette mie meco uerrete
ne minacci, ne tormenti non temete

Aureliano giunto dice à Domitilla.

O Domitilla

O Domitilla mia sommo desir
à chi t'apprezza piu che altra cosa
benignamente uogli acconsentire
tu sei gentil perche non sei pietosa
perche ti gioua mia vita finire
in tanti affanni senza hauer mai posa
comanda & sarà fatto quel che brami

Domitilla si volta à Dio & dice.

Hor si uedrà signor quanto tu m'ami.

Aureliano ballando cade morto &
vn seruo va à Lussurio & dice.

Sappi che Domitilla co sua incanti
ha fatto cader morto il tuo fratello
cosi ballando con suoni, & con canti
però vien presto se tu vuoi vedello

Lussurio dice.

Se tutti e nostri Dei non sono erranti
non sia senza vendetta morto quello
pigliate quella maga maladetta
ch'io intendo far di lei cruda vendetta.

Lussurio giunto à Domitilla dice.

Sei tu quella peruersa incantatrice
che mai priuato del fratel maggiore
presto farai di lui vie piu infelice
cosi da parte dello Imperatore
à voi seruenti si comanda & dice
che tutte le spogliate à gran furore
farete gli sentir l'ultimo stratio
nel fuoco acceso senza alcuno spatio

Domitilla dice alle sue compagne.

Hor si vedrà di voi la gran costanza
& quando accesa sia la fiamma immensa
volgete verso Dio vostra speranza
che presto saren tutti alla sua mensa

ò buon Giesu sotto la tua fidanza
la vita a tanto stratio si dispensa
tu vedi ben la nostra intentione
fa che non vinca il senso la ragione.

El caualier mena Domitilla a gl'idoli
& prima che vecida lei & laltre dice.

Ben ch'io n'habbi licentia i non vorrei
si degna cosa à morte giudicare
però se mi prometti à nostri Dei
far sacrificio, i ti farò campare

Domitilla risponde.

Che pensi tu per questi falsi rei
ch'io voglia a tanto sposo rinunziare
sappi che per suo amor morir mi gioua

El manigoldo dice.

Andianne tu sarai presto alla proua.

Domitilla fa oratione.

Perdona signor di tutti e pensier vani
perdona à queste semplicette agnelle
a lupi oggi venute nelle mani
nelle man tua signor riceui quelle
& gl'altri che per noi fatti Christiani

El manigoldo dice.

Vscianne, tu m'hai fatto consumare
raccomandati à me che t'ho abbruciare.

L'Angelo da licenzia.

O tutti voi che contemplato hauete
di Domitilla la deuota historia
all'eterna bontà gratie rendete
che vi ammaestri di trouar vittoria
nel mondo cieco, doue inuolti sete
come costei, che alla superna gloria
volse l'anima bella el suo desir
non uorando del mondo alcuna martire

IL FINE.

In Firenze Appresso Giouanni Baleni. 1588.



gl'idoli
re dice
orrei

ziare
gicua

a.

ani
elle

iani

re
ciare,

lire

